CORRIERE DELLA SERA
Bergamo

I corrieri bergamaschiche hanno fattola storia della Posta

Da Bergamo a Venezia per spingersi a est fino a Udine, a sud fino a Roma e sconfinando a Lione per salire fino alle Fiandre. Sono solo alcuni dei viaggi che, fin dal Basso Medioevo, intraprendevano i corrieri postali della Repubblica di Venezia. Un servizio fondamentale e dai lauti guadagni, completamente in mano ai bergamaschi: erano infatti alcune famiglie delle nostre valli a gestire tutto il sistema di comunicazioni della Serenissima in Occidente. Tra i più noti i Tasso di Cornello, affiancati però da altre famiglie delle Orobie. Il tema del sistema postale veneziano è al centro di un incontro, oggi alle 18 nella sala didattica del Palazzo del podestà in Piazza Vecchia, organizzato per la Giornata mondiale della Posta dalla Fondazione Bergamo nella storia in collaborazione con l'Ateneo. Relatori delle «Conversazioni veneziane» sono Andrea Giuntini, docente dell'Università di Modena e Reggio Emilia e direttore dell'Istituto di studi storici postali di Prato, e Bruno Crevato-Selvaggi, ricercatore indipendente dello stesso istituto toscano. «Venezia ha sempre vissuto di commercio, con colonie di cittadini al di fuori della laguna con cui si doveva comunicare—spiega Crevato-Selvaggi —. Quindi almeno fin dal XII secolo molti bergamaschi volenterosi si erano specializzati in trasporti terrestri in Italia e in Europa. Nel 1306 questi bergamaschi, che gestivano il servizio postale della Serenissima in proprio, decidono di riunirsi nella Compagnia dei corrieri della Serenissima signoria: 32 persone che tramandano il lavoro di padre in figlio». Un compito dagli ottimi guadagni, ma massacrante: la corrispondenza viene consegnata quasi sempre a piedi anche in viaggi più importanti fino a Roma, Lione o nelle Fiandre. «Fino alla fine della Serenissima, la Compagnia dei bergamaschi avrà l'esclusiva su questi trasporti. Tra le famiglie delle valli, non solo i più imprenditoriali Tasso, ma anche gli Zois e i Casari ne facevano parte —continua Crevato-Selvaggi —. La Compagnia è anche sopravvissuta alla caduta della Serenissima, e fu abolita da Napoleone nel 1806». La storia postale è stata riscoperta con il nuovo secolo, come racconta Giuntini: «Per anni è stata poco affrontata in ambito accademico, lasciata più al dilettantismo dei filatelici. Questo ritardo italiano è stato un po' colmato negli ultimi 10 anni. Però ci sono ancora ombre: il Museo postale di Roma è chiuso per mancanza di fondi». Letizia Bonetti